

L'America's Cup, San Pier d'Arena e il 1886

Tanta voglia di vedere il mare



Quando a San Pier d'Arena si facevano le regate

Il 3 luglio 2007 si è svolta l'ultima sfida dell'America's Cup 2007 che vedeva gli svizzeri di Alinghi contrapposti ai neozelandesi di Emirates Team New Zealand.

Senz'altro la regata più emozionante e ricca di colpi di scena alla quale io abbia mai assistito e, leggendo i commenti sui quotidiani il giorno dopo, la pensavano come me anche i miei più blasonati colleghi.

Lo spettacolo ha inizio alle tre del pomeriggio. Alla partenza questi giganti di 24 metri iniziano a sfidarsi per prendere il lato "buono", si sfiorano, si studiano, annusano il vento, girano su sé stessi come ballerine della Scala, e infine... via! Succede praticamente di tutto! Le due barche si alternano al comando dopo innumerevoli colpi di scena, le vele sfilano colorate ed enormi nel cielo di Valencia, gli equipaggi hanno muscoli tesi allo spasimo, occhi proiettati nel blu per cogliere ogni piccolo segno di cambiamento del vento, sofisticatissimi apparecchi elettronici in continua comunicazione col centro elaborazione dati, ma... alla fine il fattore determinante è sempre quello umano: furbizia, velocità, esperienza e destrezza consegnano la vittoria ad Alinghi per un piccolissimo secondo di distacco. Non posso non esultare per lo spettacolo offerto e nel pieno dell'euforia decido di iscrivermi me e le mie figlie ad un corso di vela! Salgo sulla mia Vespa e... via! Verso il mare.

Per corro in lungo e in largo una via che si chiama Lungomare Canepa (non si saranno mica sbagliati!). Torno indietro sino al confine con Cornigliano ma... nulla! Eppure il mare sono sicuro che c'è perché... me lo hanno detto e poi in certi punti si vede la sagoma di qualche petroliera. Comunque una cosa è certa: vedo i gabbiani, quindi da qualche parte il mare dovrà pur

esserci!

Mi fermo rassegnato, metto la Vespa sul cavalletto e contemplo questa barriera di ferro, camion,

polvere, smog e di quant'altro l'uomo possa produrre di più nocivo al mondo.

Mi devo arrendere! A San Pier d'Arena il mare è irraggiungibile, è qualcosa di astratto, si è ridotto ad una semplice idea o a qualche ricordo dei più anziani della nostra comunità.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando il cronista del Secolo XIX, il 27 giugno del 1886, così titolava il suo articolo: "Che spiagge eccezionali da San Pier d'Arena a Pegli". Il giornalista tessava le lodi dell'arenile nella nostra delegazione, sulle sponde del quale, durante l'inverno, il mare ha lasciato una nuova e bellissima sabbia, illustra, inoltre, le qualità del "noto" stabilimento Cristoforo Colombo e di seguito dello Strega, dello Stella, dei Balilla e di quello della signora Borana.

Chiudo gli occhi e... provo a sfiorare le onde.

Fabio Ferrari

Lettere al Gazzettino

Ancora sulla questione della regione "Limonte"

Preg.mo Direttore del Gazzettino, sono rientrata proprio oggi dalle vacanze e stavo leggendo il nostro bellissimo Gazzettino Sampierdarenese, e c'è un articolo che mi ha incuriosito e nello stesso tempo fatto arrabbiare: vogliono unire la nostra meravigliosa Liguria al Piemonte e, così, diverrebbe Limonte.

Mi permetto di dire una cosa: non sono d'accordo perché la Liguria è una regione a sé, con le sue tradizioni antiche, la sua bellissima spiaggia e un qualcosa che sa molto di antico; anche il Piemonte è bello (non dico di no) ma unirlo in modo così banale alla nostra Liguria, a me non piace. Sperando che le cose rimangano come sono adesso, mi fa piacere se pubblicherete questo mio piccolo...sfogo.

Vi voglio bene, vostra fedelissima Fiorella

Cara Fiorella, grazie sempre per tutte le belle cose che ci scrivi e che non sempre pubblichiamo, un po' per spazio tiranno, un po' per celia. Su questa idea del Limonte, ne scrive anche Bampi; ma proviamo a risponderti anche noi: dovrebbe essere un accordo non di unione territoriale, ma - speriamo - solo commerciale. Se fosse territoriale, avremmo un bel rivendicare tanti centri, posti al confine e per secoli facenti parte della antica Repubblica di Genova, che il Rattazzi tolse alla Liguria per rendere più vasto il Piemonte; e loro - non d'accordo ma non in grado di rifiutare questo provvedimento di legge - decisero chiamarsi Novi Ligure, Parodi Ligure, ecc.

L'accordo commerciale invece prevede la possibilità di usufruire di aziende assai bene impiantate nel singolo territorio e che sarebbe svantaggioso ripetere nell'altro; messa così, forse sarà accettabile. Per ora, se son rose...

Intanto, cogliamo l'occasione per congratularci con l'amica Fiorella e il marito Gianpiero per i loro quindici anni di matrimonio.

Il ricordo e una speranza

Natalino Otto: un nome una storia... una via?



Nacque a San Pier d'Arena il 25 dicembre del 1912 (da cui il nome Natalino). Codognotto il vero cognome; Otto, sarà una scelta degli anni trenta. Dal 1928 al 1932 suona la batteria in alcuni complessi genovesi: dapprima nel "the Tiziana Band" diretto da una ragazza; poi "Giorgio Link", sempre alla batteria.

Dopo aver suonato con molti altri, avrà una parte di primo piano sotto la guida di Gorni Kramer nell'incisione di uno dei primi pezzi jazzistici italiani "Crapa Pelada". In questo clima, Otto, pur subendo il fascino di tanti personaggi, intuisce che il suo è il ruolo del cantante. Si imbarca su un transatlantico come batterista-cantante: siamo all'epoca in cui il "Rex" conquista il Nastro Azzurro nella traversata verso gli Stati Uniti. Nel 1935 è a New York e canta per una stazione radio italo-americana. Esperienza utilissima; ma dopo un anno, nel 1936 la nostalgia lo riporta a Genova. In quell'anno nasce ufficialmente Natalino Otto. Sono due anni, il 1936 e 1937 densi di episodi per la sua carriera. Si esibisce con l'orchestra di Armando Fragna ed ha successo. Ricontatterà Gorni Kramer ed è il via al grande successo nel luglio del 1937.

Lo stile 'sincopato' della musica jazz, con il suo fascino, si impone nelle sue interpretazioni musicali, comincia con l'incidere dischi: "Star dust", "Mister Paganini", "Laura", "I love Paris" i più famosi del suo repertorio.

Raggiunge il massimo della notorietà fra il 1937 ed il 1945 con Kramer, Ceragioli, Semprini a cui si abbinano parolieri intelligenti che scrivono per Natalino pezzi divenuti storici, testi diversi da quelli che rimano "amore" con cuore; insoliti.

La guerra incombe ma non blocca l'attività del cantante che si reca pure in Germania assieme al maestro Kramer in un giro di propaganda, ed incide anche "Lili Marlèn". La sua popolarità alla radio sta oscurando quella di Alberto Rabagliati.

Nel 1945 scoppia finalmente la pace. Gli americani portano al loro seguito motivi musicali che diverranno poi famosi come "Serenata a Vallecchiara", "Il trenino della neve"; Eros Sciorilli compone la canzone "In cerca di te" ('solo me ne vo per la città') in cui si rispecchia il sentire di quel tempo fragile e doloroso ma con una speranza nel fondo delle parole in cui gli italiani del dopoguerra si riconosceranno. Natalino Otto proseguirà con la sua musica per altri quattordici anni, prima della sua dipartita a soli 57 anni, il 4 ottobre 1959.

Si era sposato nel frattempo con una bravissima cantante, Flò Sandon's. In ventitre anni aveva inciso 2200 canzoni. Appena aveva un po' di libertà tornava a Genova, a San Pier d'Arena, dove aveva abitato da giovane in via G.B. Sasso, come viene confermato da persone che l'hanno conosciuto.

Adesso le sue spoglie riposano nel cimitero della Castagna assieme ai suoi familiari.

Mi chiedo se la Municipalità potesse dedicargli una via, a perenne ricordo.

Giovanni Maria Bellati

MANUmanimania

Allungamento unghie con tips e cartine
Rinforzo unghia naturale
NAILART (decorazione unghie)

Da Lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 19
Via G. Giovanetti 18 - 20 r - Genova
tel. 010 6465946 - 346 8555720

PROMOZIONE NEL MESE DI OTTOBRE
ALLUNGAMENTO UNGHIE COMPLETO CON TIPS E GEL
A EURO 60,00

